

LA STAMPA



Segnano due gol a testa, e i rossoneri travolgono l'Udinese che dà una mano al «suo» Zaccheroni

Boban e Bierhoff, i diavoli del Milan

Weah di testa completa il ricco bottino
Risultato troppo pesante per i friulani

Roberto Beccantini

inviato a UDINE

Una partita pazzesca, un risultato folle. Il Milan spenna l'Udinese e si porta a un punto dalla Lazio. Ci poteva stare tutto, tranne questa trama, questo scarto. Udine dà una mano al suo Zaccheroni: in senso letterale, Oliver Bierhoff spegne i fischi con due gol e un assist: ingrata patria, non avrai le mie ossa. Discutere la sentenza, 5 a 1, può far sorridere, si pensiamo, soprattutto, a quel Boban, enorme, sistemato con astuzia dietro alle punte, esecutore freddo, e maramaldo, della foppietta che spacca l'equilibrio. Spiegarne la genesi, viceversa, è doveroso. Sono due gli episodi che marchiano la contesa. Il primo, incredibile, il secondo, discutibile. Al 14', un'innocua parabola di Albertini viene letteralmente «parata» con un braccò da Bertotto, che Bierhoff disturba, sì, ma non in maniera fraudolenta. Il rigore è un allucinante regalo che Boban scarta goloso e deposita alla destra di Turci. Al 22', Maldini abbatte Amoroso, che si apprestava a entrare in area, il vento in poppa, nessun avversario nei paraggi. Ultimo uomo, chiara occasione da gol: l'espulsione ci sta tutta. Viceversa, Boggi si rifugia in un giallo pilatesco e censurabile. L'Udinese, sin lì intrepida e martellante, non si rialza più, e anche questa è una colpa, come la caria, eccessiva, che ha portato a una smodata frenesia. Il Milan non è il gregge sparuto che, per un tempo, ha sofferto il Parma. Al contrario. Il successo della Juve sono taniche di benzina che pochi possono permettersi. Inserirlo al posto di Costacurta, squallificato, Ayala cancella Sosa. Albertini, recuperato in extremis, dispensa pregevoli servizi. Maldini sfrutta al meglio la clemen-

UDINESE	MILAN
(3-4-1-2)	(3-4-1-2)
TURCI 5	ABBATI 6.5
BERTOTTO 4	SALA 6.5
CALORI 5	AYALA 6.5
PIERINI 5	MALDINI 7
NAVAS 5	HELVEG 7
GIANNICHEDDA 5	AMBROSINI 6
WALEM 5	ALBERTINI 6.5
JORGENSEN 5	(29' s.t. Giuffrè) s.v.
LOCATELLI 5	GUGLIELMINPIETRO 6
SOSA 5	BOBAN 8
AMOROSO 7	(39' s.t. Leonardo) s.v.
	BIERHOFF 7.5
	WEAH 7
	(23' s.t. Garz) s.v.
AL. GUIDOLIN 5	AL. ZACCHERONI 7

Arbitro: BOGGI 5
Reti: p.t. 14' Boban (fig.), 36' Boban, 44' Bierhoff, s.t. 12' Amoroso, 15' Bierhoff, 18' Weah.
Ammoniti: Albertini, Maldini, Ayala, Amoroso.
Spettatori: paganti 22.887, incasso 1.288.827.000, abbonati 15.776, quota abbonati 363.653.000.

za di Boggi, ingaggiando splendidi duelli con Amoroso. Sala non cede una zolla. Helveg e Guly blindano le fasce, costringendo Jorgensen e Navas a inventarsi tortuosi sentieri di riserva. Le spalle protette da non meno di quattro *shepa*, fra i quali il generoso Ambrosini, Boban guada, imperiale, le acque di un centrocampo che Giannichedda e Walem faticano a controllare: o meglio, governano per non più di una mezz'oretta scarsa. Weah fa tutto, dal gregario al leader. Bierhoff, lui, aspetta che la partita gli scivoli addosso, schermato dal popolo, sin troppo riverito dagli ex compari, che gli concedono, sempre, metri preziosi.

Un guizzo di Amoroso, una parata di Abbtini su Navas: altro, l'Udinese non produce. Il Milan ha il merito di cogliere l'attimo,

sempre. E così, al 36', in contropiede, raddoppia: da Boban a Weah, che si beve Navas e Bertotto e smista a centro-area, là dove Boban, liberissimo, infila d'esterno destro, dando l'impressione di sbucciare la palla: quando si dice il destino.

L'Udinese si scioglie. Come giustificare, altrimenti, le modalità che introducono il terzo e il quarto gol, entrambi di Bierhoff, entrambi di testa su morbide punizioni di Albertini? Vero, il tedesco sa tutto di Calori e Pierini: ma anch'essi, di grazia, dovrebbero conoscerne i trucchi, le malizie. I friulani si aggrappano ad Amoroso, l'unico capace di spremere gocce di sudore dalla Maginot milanista. Gli dei lo premiano con il gol della bandiera, sul 3-0, frutto di un'apertura di Walem, una sponda aerea di Sosa e una vibrante sgommata fra Ayala e Maldini. Siamo al 12' della ripresa. Al fruscio di una porta appena socchiusa segue il rimbombo di una porta sbattuta: sono il quarto e il quinto acuto del Milan, dal 15' al 18', Albertini-Bierhoff, un film già visto e descritto, Boban-Bierhoff-Weah: di testa, anche George.

Applausi sinceri scortano le uscite di Weah e Boban. Annichilimento, Guidolin non cambia nessuno. Il Milan non vinceva in trasferta dal 24 gennaio, 3-2 a Bologna. In casa, l'Udinese non aveva perso che con l'Inter, il 13 dicembre. Il Milan lascia il Friuli tra squilli di fanfara. Le grandi squadre sanno leggere le partite, e cavalcare gli episodi, domandoli. L'Udinese sbaglia tutto al di là dei chiodi che Bertotto e l'arbitro le rovesciano sull'asfalto. Adesso che ha ritoccato il modulo (da 3-4-3 a 3-4-1-2), Zaccheroni può serenamente ridisegnare gli obiettivi: non più la Champions League da piazzato, ma lo scudetto da protagonista.



Il croato Zvonimir Boban festeggiato dal compagno Guglielminpietro dopo il primo gol segnato su rigore nell'incontro vinto largamente dal Milan con l'Udinese

LE PAGELLE

Maldini, gran cuore

E' graziato dall'arbitro
ma che duello con Amoroso

TURCI 5. Abbandonato dalle sentinelle, incollato alla porta. Una giornataccia.
BERTOTTO 4. La spinta che gli avrebbe inferto Bierhoff, è una puerile bugia. Il raptus manesco del rigore orienta la sfida. Weah lo mortifica in occasione dell'azione del raddoppio. Forse, sentiva troppo la partita.
CALORI 5. Bierhoff e Weah lo battono nel gioco aereo e palla a terra. Un disastro.
PIERINI 5. Travolto, come i colleghi di reparto. Bierhoff fa quello che vuole, sempre.
NAVAS 5. Sostituisce Genaux. Primo tempo a destra, secondo a sinistra. Guly e Helveg gli limano le unghie. Impegna strenuamente Abbiati: strada facendo, si arrende.
GIANNICHEDDA 5. Il cocco di Zac si smarrisce fra Ambrosini, Boban e Albertini.
WALEM 5. Ha idee e carattere, ma sfiato dal grande pressing dei milanisti, finisce con il perdere la bussola.
JORGENSEN 5. Sembra tonico e intraprendente. Si aggira famelico prima nel settore di Helveg, poi nella zona di Guly. Bollicine, nient'altro.
LOCATELLI 5. Ci mette il ghigno dell'ex. Piroette, serpentine, un paio di conclusioni. Ma dopo mezz'ora, si consegna al destino.
SOSA 5. Martellato da Ayala - un «nano», al suo cospetto - non sforna plausibili sponde se non nella ripresa, a giochi fatti. Vellica l'estro di Amoroso, si mangia un gol facile facile.
AMOROSO 7. Imperversa per tutto il fronte d'attacco. Induce Maldini a un fallo da espulsione. Salva l'onore, si batte contro tutti, rivali e compagni.
ABBATI 6.5. Puntuale e reattivo le poche volte che l'Udinese lo chiama in causa.
SALA 6.5. Resiste, stoico, all'arrembaggio iniziale dei friulani. Oscuro, ma prezioso.
AYALA 6.5. Rimpiazza lo squalificato Costacurta. Si arrampica su Sosa, limitandone il gioco aereo. Tutto arrotto e niente fumo.
MALDINI 7. A Udine aveva debuttato il 20 gennaio del lontano 1985. A Udine disputa la sua 398ª partita in serie A, nel Milan, con il Milan, per il Milan. Boggi lo graziava dopo 22', ma da capitano vero trasforma l'indulgenza dell'arbitro in un'altra prestazione a tutto tondo. Quando incrocia Amoroso, la gente si alza in piedi.
HELVEG 7. Si oppone a Jorgensen e a Navas. Da ex meno carismatico, assicura un filtro cruciale e una pregevole spinta.
AMBROSINI 6.5. Fronteggia Giannichedda, tiene d'occhio Locatelli, copre Boban. Una colonna.
ALBERTINI 6.5. Non giocava dal 7 marzo (Milan-Piacenza). Crea le premesse del rigore, propizia i gol di Bierhoff. Da recupero rischioso a mossa felice. (Dal 29' s.t. Giuffrè sv: può permettersi le pantofole).
GUGLIELMINPIETRO 6. Fascia sinistra, Navas e poi Jorgensen. Quantità, non qualità. E un quasi gol nell'accademia dell'ultimo scorcio.
BOBAN 8. La sua posizione è lì, nel cuore della squadra, dietro alle punte, davanti ad Albertini e Ambrosini. E da lì, vada pure dove gli pare. Trasforma con freddezza il rigore, avvia e conclude la trama del 2-0, partecipa al 5-1 e ai momenti più belli del Milan. (Dal 39' s.t. Leonardo sv: coriandoli di un carnevale fuori programma).
BIERHOFF 7.5. Induce Bertotto in tentazione, firma due gol, regala a Weah l'ultimo. La curva Nord lo becca vergognosamente. Gli ex compagni gli stendono tappeti di rose.
WEAH 7. Terzino, rifinitore, cannoniere. Tutto. Alla 100ª in serie A (vedasi maglietta: 99 + 1), si conferma insostituibile. (Dal 23' s.t. Genz sv: fa di tutto per partecipare al banchetto).
BOGGI 5. Il rigore è solare, altro che spinta di Bierhoff. Maldini, però, andava espulso. Dire che Amoroso stava filando verso l'esterno, e non in porta, è una sciocca aggravante. [ro. be.]

Zaccheroni: «Sposto il mirino sul titolo e vedo la mia squadra davvero caricatissima»



UDINE

Alberto Zaccheroni appare alle 15,34 dal sottopassaggio. Inseguito dalle telecamere si avvia a passi decisi verso la Curva Nord, la curva dei tifosi dell'Udinese. E' un'ovazione: certe cose non si dimenticano. Passano un paio d'ore, e lo stesso nome, gli stessi slogan rimbalzano dalla parte opposta dello stadio. E il popolo milanista a essere in festa: adesso vede lo scudetto da vicino, da molto vicino.

«E' un risultato importante, molto importante, questo di Udine. Ci permette infatti di spostare il mirino sull'obiettivo scudetto - commenta Zaccheroni insalata stampa -. Attenzione,

però: l'essere arrivati a un punto dalla Lazio non significa che ce l'abbiamo fatta. No, davanti abbiamo sempre una squadra molto forte, completa in tutti i reparti, soprattutto costruita per vincere subito lo scudetto. E poi non dimentichiamoci la Fiorentina: secondo me non è ancora tagliata fuori. Il nostro calendario è più facile? No, non credo proprio. Noi viviamo alla

E il tedesco non esulta ai gol

«Una promessa che avevo fatto ai tifosi»

giornata. Però posso dire una cosa: c'è una grande convinzione in noi. Ho visto adesso negli spogliatoi un gruppo caricatissimo. Volevamo costruire in questa stagione un Milan competitivo, non avevamo pensato allo scudetto. Però se adesso sappiamo dare continuità a questo risultato...»

«Noi dobbiamo crederci - gli fa eco Oliver Bierhoff -: ed è stato importante far vedere che ci siamo». E racconta, Oliver, anche un piccolo retroscena. Già: volete sapere qual è stato il segreto di questa vittoria? L'essere allenati tutta la settimana, partitella del giovedì compresa, con i palloni della marca utilizzata abitualmente dall'Udinese.

E' stata, ovvio, una giornata particolare per Zaccheroni e

Bierhoff: Udine vale ora un futuro che inizia a tingersi di tricolore, ma porta con sé anche tanti ricordi. E, per il tedesco, ha significato anche tanti fischi: perché ai tifosi bianconeri le esultanze esagerate di San Siro all'andata non erano ancora andate giù. Ed ecco, allora, tante disapprovazioni per il bomber tedesco.

«Il pubblico friulano mi ha deluso» ha detto chiaro e tondo Zaccheroni. Il tedesco invece glissa, fa finta di niente, e spiega che se non ha festeggiato dopo i suoi due gol è perché così aveva promesso ai rappresentanti degli ultras udinesi che aveva incontrato sabato in ritiro. «Comunque - aggiunge - per me è stato bellissimo tornare in questo stadio dove ho vissuto anni indimenticabili».

Se è facile immaginare con quali sorrisi stampati sulle labbra se ne sono tornati a casa i rossoneri, altrettanto facile è immaginare l'atmosfera in casa friulana. A iniziare da Valerio Bertotto, l'uomo che, con quel fallo di mano al 15' del primo tempo, ha aperto la strada alla vittoria rossoneria: «Ero sbilanciato - si giustificava - non mi sarei mai sognato di toccare il pallone...»

«Eppure ci siamo - si fa invece coraggio Guidolin -. Una partita così dobbiamo dimenticarcela in fretta e cancellarla definitivamente dalla memoria. Noi dobbiamo ripartire per raggiungere quel risultato che, vista la classifica attuale, ritengo che sia ancora possibile, vale a dire una qualificazione europea. Noi ci crediamo». [f. f.]



Bierhoff con il premio per i suoi gol nel '97-98 a Udine. A sin. Weah festeggia 100 gare nel Milan

Solo chi ha inventato l'auto poteva inventare la doppia auto.

Servizio
Safety Car®

► Da sempre chi sceglie Mercedes non possiede semplicemente un'auto. Da oggi, acquistandola con il Servizio Safety Car, sarà come averne due. Infatti,

in caso di perdita totale dell'auto per furto, incendio o rapina entro il primo anno dalla immatricolazione, con Safety Car avrete un'altra Mercedes identica,

senza alcuna spesa aggiuntiva* e senza dovervi occupare delle formalità burocratiche. E se la vostra auto non fosse immediatamente disponibile, Safety Car

garantisce una Mercedes di mobilità gratuita per un periodo di 30 giorni. È Safety Car, un servizio rivoluzionario. Safety Car è solo Mercedes-Benz.

Informatevi presso le Concessionarie o al

☎ 167-774411.

Vi risponderà Mercedes-Benz.



Mercedes-Benz